

Percorso L'autore e l'opera

Gabriele D'Annunzio

L'ultima produzione: narrativa e teatro

La prosa lirica di Faville

Tra il 1911 e il 1914, con la pubblicazione sul «Corriere della Sera» delle *Faville del maglio*, scritte in Francia, D'Annunzio diede inizio a una nuova forma di prosa, dallo stile più semplice e meno immaginoso dei precedenti romanzi e racconti. Il titolo (che si riferisce alle scintille provocate dai colpi di martello sul ferro) allude alla creazione poetica: si tratta di brevi prose liriche (riflessioni, ricordi, confessioni), uscite come scintille dalla fucina del poeta. Le esperienze eroiche sono ricordate con una nuova disposizione d'animo, che unisce alla celebrazione del successo un sottile turbamento.

In seguito D'Annunzio raccolse queste prose in due volumi: *Il venturiero senza ventura e altri studi del vivere inimitabile* (1924), dedicato alla Duse, e *Il compagno dagli occhi senza cigli* (1928), sorta di testamento della propria esistenza.

Contemporanee alle *Faville* furono le prose di *Contemplazione della Morte* (1912), dedicate alla commemorazione di Pascoli e dell'amico francese Henri Brémont, e il racconto *Leda senza cigno* (a puntate nel 1913, in volume nel 1916), ambientato sull'Atlantico, nella «Landa oceanica» dove lo scrittore aveva vissuto.

Il mondo poetico del Notturmo

L'ENCICLOPEDIA

Cartiglio Motivo ornamentale raffigurante un rotolo di carta, spesso sorretto da una figura e contenente un'iscrizione sacra; in questo caso, però, indica semplicemente una striscia di carta, di quelle su cui D'Annunzio, momentaneamente cieco, appuntava ricordi ed emozioni.

I risultati più interessanti di quest'ultima fase dell'opera narrativa dannunziana vengono dal *Notturmo*. Il testo scaturì da una vicenda drammatica: il 16 gennaio 1916, di ritorno da un volo di guerra, il poeta, costretto a un ammaraggio di fortuna presso Grado, subì un trauma alla tempia destra che gli provocò il distacco della retina all'occhio destro. Per salvare l'altro occhio fu costretto a un lungo periodo d'immobilità con gli occhi bendati. Nel tentativo di sfuggire all'inerzia mentale, occupò questo tempo annotando su strisce di carta che la figlia Renata ritagliava per lui (più di diecimila!) pensieri, ricordi, descrizioni, sensazioni. Nacquero così i **cartigli** del *Notturmo*, il «commentario delle tenebre» come lo definì lo scrittore, a sottolineare il suo carattere di appunti slegati.

Proprio perché privato del rapporto sensoriale con la realtà, D'Annunzio cercò il filo conduttore nella scoperta di sé e della propria fisicità, dando corpo alle figure del passato e allo stesso presente vissuto nelle «tenebre».

Lo stile lirico e impressionistico

Il *Notturmo* è un testo simbolico, da cui emergono smarrimento e senso di sconfitta. Ricopiato dalla figlia Renata uscì nel 1921, suddiviso in tre parti chiamate «Offerte». La scrittura, ridotta ad appunto impressionistico, ha un periodare rapido e incalzante, scarno e asciutto, la prosa è semplice e di una musicalità sommessa.

Il Libro segreto

A questa fase autobiografia e caratterizzata da uno stile più misurato appartengono le *Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele D'Annunzio tentato di morire* (1935), un diario con osservazioni di poetica e ricordi biografici, in cui il passato e il presente si fondono, con esiti artisticamente modesti.

GUIDA ALLO STUDIO

- Per quale motivo a proposito di *Faville* si parla di prosa lirica?
- Quali aspetti del *Notturmo* intese sottolineare D'Annunzio definendo l'opera un «commentario delle tenebre»?
- Quali novità stilistiche caratterizzano il *Notturmo*?

Mappa di sintesi

